

LE ISOLE MINORI ITALIANE NELLE *MISSIONI* DEL PNRR.
UNA VISIONE SUL FUTURO

*Aspetti dell'insularità minore italiana.*¹ – Oltre a Sicilia e Sardegna, l'Italia conta circa una sessantina di isole minori (Gallia, 2012) che, insieme alle centinaia di isole mediterranee, sono ritenute «uno dei più importanti insiemi insulari del pianeta e giocano un importante ruolo ecologico, economico, sociale, politico e culturale che le loro ridotte dimensioni non lasciano presagire» (Batisse, 1991, p. 14). Le economie di molte tra queste isole si basano prevalentemente sul turismo, con una progressiva erosione delle attività tradizionali dell'agricoltura e della pesca. Questi territori, raramente, dispongono di sufficienti risorse naturali ed economiche endogene in grado di sopperire alle necessità dei propri abitanti, con la conseguente dipendenza dalla terraferma o da altre isole dello stesso arcipelago (come nel caso delle Egadi o delle Pelagie).

La distribuzione nello spazio, la distanza dalla costa, le dinamiche demografiche, le attività produttive ed economiche e le evoluzioni storiche hanno contribuito a definire le forme dell'«insularità»² di ogni isola, o arcipelago, e la loro combinazione, ogni volta diversa, dà luogo a una varietà di contesti insulari molto diversi, riscontrabile lungo la costa italiana.

* Sebbene i due autori abbiano lavorato congiuntamente, è da attribuirsi ad Arturo Gallia il paragrafo 1 e a Stefano Malatesta il paragrafo 3, mentre i paragrafi 2 e 4 sono stati elaborati dai due autori.

¹ Il territorio italiano ha una superficie di circa 301.278 km², di cui circa 49.798 km² è insulare (Mazzetti, 1999, p. 84).

² Per «insularità» si intende la condizione geografica, biogeografica e socioeconomica determinata da criteri fisici e biologici propri dell'isolamento di un territorio, attraverso i quali è possibile classificare e distinguere le diverse isole tra loro. Per «insularismo», invece, si intende l'insieme delle dinamiche politiche e sociali che caratterizzano le popolazioni insulari, in particolar modo per quanto riguarda la situazione geopolitica delle isole, le relazioni centro-periferia tra un'isola e un'istituzione centrale, le relazioni tra le isole di uno stesso arcipelago. Infine, ad essi si associa anche il concetto di «isolanità», con il quale si intende l'insieme della percezione, dell'immaginario e della cultura di una società insulare. In questo concetto rientra anche la «percezione topopsicologica» dello spazio e di una società insulare che insiste su di esso (Brigand, 1991, p. 2).

Le isole minori italiane sono distribuite per i due terzi in arcipelaghi intorno alla Sicilia e alla Sardegna e per la restante parte lungo tutta la penisola. Molte di queste sono raggruppate anch'esse in arcipelaghi in prossimità della costa, mentre altre sorgono isolate e distanti, come Ustica, Pantelleria o Pianosa

Per quanto riguarda la distanza di un'isola dalla terraferma, o da un'altra isola, bisogna tener presente anche e soprattutto le specificità del canale di mare «se ad esempio può essere percorso a remi o no: lì si vede meglio che altrove in che misura il mare effettivamente unisca o quanto divida» (Matvejevic, 2002, p. 27). Qualora la distanza sia breve, gli effetti dovuti all'insularità possono essere mitigati, grazie alla costruzione di un ponte o di un istmo artificiale, o alla posa di cavi o condotte sottomarini che permettano la fornitura di alcuni servizi (come quelli idrici, elettrici o telefonici) e, di fatto, annullino alcuni degli effetti propri della condizione dell'insularità. Infine, è bene considerare la distanza di un'isola non solo in termini spaziali, ma anche temporali (Spilanis e altri, 2012), sulla base dei mezzi di trasporto e connessione con la terraferma (aerei, unità veloci, traghetti).

Anche per quanto riguarda la dimensione delle isole, è possibile riscontrare molte differenze: «ci sono isole che sembrano navigare o affondare, altre che paiono ancorate o pietrificate e sono davvero soltanto resti del continente, staccate ed incompiute, separatesi a tempo debito e alle volte diventate indipendenti, più o meno bastanti a sé stesse» (Matvejevic, 2002, p. 22).

Le caratteristiche climatiche del bacino mediterraneo incidono sulla formazione della copertura vegetale che si caratterizza generalmente per la presenza di macchia mediterranea: «al manto di mirto e mortella delle isole tirreniche settentrionali e centrali si sostituiscono, procedendo verso sud, macchie di rosmarino e tendoni di capperi cascanti da muri a secco e da balze rocciose» (Mazzetti, 1999, p. 86).

La pluviometria, oltretutto sulla vegetazione, incide sulla disponibilità delle risorse idriche. Se il problema è evidente in molte regioni meridionali, è ancor più amplificato nelle isole minori: qui l'acqua non solo è «indispensabile alla vita domestica ed economica e fondamentale per l'agricoltura e il turismo», ma è anche scarsa e limitata. Per questa ragione, e per il costante aumento della domanda, «dalla capacità che avranno le società insulari [...] di ottenere e di gestire questa risorsa dipenderà, in gran parte, il loro avvenire» (Brigand, 1991, p. 49).

In alcuni contesti, le soluzioni tradizionali di raccolta delle risorse idriche non sono sufficienti a soddisfare le richieste del periodo estivo, sia per la scarsità delle precipitazioni durante il corso dell'anno, sia per la perdita delle tecniche e pratiche tradizionali di raccolta delle acque. Per poter, dunque, sopperire a tali mancanze esistono diversi sistemi di approvvigionamento supplementare, tra i quali si segnalano l'utilizzo di navi-cisterna provenienti dalla terraferma (isole Ponziane); la realizzazione di un acquedotto sottomarino (Elba e Ischia); il dissalamento dell'acqua marina (isole Eolie). In alcuni casi, come alle Egadi, i tre sistemi si combinano (Legambiente-CNR 2021)

Va fatto notare che gli stili di consumo e, più generalmente, «i comportamenti umani svolgono un ruolo essenziale all'interno delle attuali problematiche legate all'acqua nelle isole» (*ibidem*, p. 54). Al contrario della quantità della popolazione insulare, diminuita notevolmente negli ultimi decenni, il fabbisogno idrico individuale è notevolmente aumentato. Oltre ad un aumento quantitativo, si tratta anche di una concentrazione stagionale, poiché nel complesso è aumentata la percentuale di acqua impiegata in usi domestici, principalmente a causa delle presenze estive legate al turismo. La gestione dell'acqua potabile, dunque, deve essere considerata come prioritaria nelle azioni di governo del territorio.

Tra i diversi arcipelaghi italiani è possibile riscontrare un ineguale popolamento: non tutte le isole sono abitate, molte sono sovrappopolate, alcune hanno conosciuto un popolamento stabile fin dall'antichità, altre solo a partire dalla seconda metà del Settecento. A livello intra-insulare, sebbene il quadro demografico sia altrettanto eterogeneo, è possibile riscontrare una maggiore concentrazione demografica nell'area litoranea, dove è più conveniente insediare le attività commerciali, ma è indubbio l'emergere di alcune problematiche nella gestione del territorio: «questo processo di *littoralisation* [...] rappresenta una delle evoluzioni più significative nei flussi di agglomerazione all'interno dello spazio insulare» (*ibidem*, p. 13). Similmente, flussi migratori si sono verificati all'interno di arcipelaghi, in cui le isole maggiori sono divenute la destinazione – finale o transitoria – di numerosi abitanti provenienti dalle isole più piccole e meno popolate. Questi fenomeni di polarizzazione all'interno di una grande isola o di un arcipelago comportano la necessità di ridefinire i rapporti sociali e le modalità d'uso del territorio. In particolar modo, un ruolo importante lo ricopre la presenza di attività commerciali, industriali

o turistiche, e, in generale, di servizi primari, che incidono sull'insediamento umano e sulla costruzione di nuovi tessuti sociali, economici e culturali.

Un deterrente o, al contrario, un incentivo all'emigrazione può essere la presenza di politiche, o investimenti pubblici privati, volti alla sua crescita economica. Più generalmente, «le capacità di sviluppo economico delle isole sono legate alle risorse disponibili sul loro territorio e alla capacità delle popolazioni e delle istituzioni locali di sfruttarle e di veicolarle all'interno di reti di comunicazione e trasporto» (*ibidem*, p. 21). Oltre al “dinamismo” delle popolazioni locali, un ruolo importante può essere svolto da attori investitori esterni, nazionali o internazionali, in grado di offrire *know how* e, soprattutto, ingenti capitali.

Al di là delle risorse materiali, è necessario prendere in considerazione anche altri fattori: da una parte gli usi e il saper fare tradizionali di una popolazione, elemento essenziale per lo sviluppo; dall'altra, altri fattori contestuali, come la stessa “insularità”. In certi casi, ad esempio, essa può rappresentare una condizione geografica favorevole: con lo sviluppo e la velocizzazione dei trasporti, le isole e le popolazioni insulari sono meno penalizzate dagli squilibri centro-periferia con la terraferma. Tuttavia, se fino a pochi decenni fa l'economia insulare – ma, soprattutto, la sopravvivenza delle loro popolazioni – si basava principalmente sull'agricoltura e sulla pesca, oggi «le isole sono subordinate a centri dominanti che le amministrano in funzione di grandi complessi nei quali esse non giocano che un ruolo secondario» (Doumenge, 1985, p. 185). Al predominio del mercato sulla produzione locale, dunque, corrisponde «inevitabilmente il declino delle attività di produzione primaria (agricoltura, pesca, miniere)» (*ibidem*), a vantaggio delle attività terziarie, specialmente quelle legate al turismo.

L'insediamento e lo sviluppo delle attività legate al turismo hanno modificato il tessuto economico delle realtà coinvolte, portando, conseguentemente, alla flessione delle attività tradizionali della pesca e dell'agricoltura. Tuttavia, in alcune situazioni il «turismo non può aspirare ad un incremento per l'impossibilità dell'ambiente di sostenerlo (come a Ischia e Capri), mentre in altre è condizionato dal miglioramento quantitativo e qualitativo delle strutture ricettive, dei servizi, dei rifornimenti idrici, delle forniture energetiche, dei collegamenti nei mesi non estivi, dei presidi sanitari» (Mazzetti, 1999, p. 96).

Alla crescita del benessere sociale ed economico (di alcune componenti della popolazione) legata all'avvento del turismo sono seguite diverse

contropartite negative: il consumo del territorio derivante dall'urbanizzazione diffusa [...], l'alterazione dei valori paesistici, il diradamento dei mantelli boschivi e della macchia mediterranea, la portualizzazione di tratti di costa per la nautica da diporto, l'inquinamento delle acque costiere (*ibidem*).

Tutte queste caratteristiche sembrano delineare una “geografia stagionale” delle isole minori italiane, dove la determinante principale può essere identificata (a livello demografico, di sfruttamento delle risorse, di attivazione di economie locali) nella supremazia del turismo stagionale.

Le politiche di sviluppo per le Isole minori italiane. – Nella storia politica repubblicana, le “isole minori” sono state individuate, con riferimento all'approvvigionamento idrico, una prima volta con l'elenco allegato alla legge 307/1950, integrata con la legge 402/1959, successivamente sostituito dall'elenco allegato alla legge 378/1967.

A seguito della conclusione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e l'avvio della politica ordinaria di sviluppo, sono state contestualmente individuate le “aree depresse”, definite in coincidenza con l'elenco delle aree ammissibili agli interventi dei Fondi strutturali comunitari (legge 104/1995, articolo 1, lettera *a-bis*). Questa classificazione è stata, in seguito, aggiornata in coincidenza con la revisione degli ambiti regionali ammessi agli interventi dei fondi strutturali. Con provvedimenti diversi sono state individuate aree che presentano svantaggi legati all'insediamento di impresa e all'occupazione, o anche ad altre caratteristiche territoriali.

Le politiche a favore dei territori che presentino particolari svantaggi hanno riguardato sia le aree urbane sia territori individuati sulla base di specifiche caratteristiche, tra questi figurano anche le “isole minori”, dove la politica per la tutela e lo sviluppo economico-sociale (articolo 25, commi 7-9, legge 448/2001, finanziaria per l'anno 2002) opera nei territori emersi delle isole minori e nei rispettivi territori a mare.

Nella legge finanziaria 2002 (legge 448/2001, allegato A) le “isole minori” sono state individuate nei territori emersi e nei rispettivi territori a mare – questi ultimi variamente identificati dall'allegato A della

medesima legge, con un'estensione differenziata la cui *ratio* non risulta immediatamente percepibile – delle isole Tremiti, Pantelleria, Pelagie, Egadi, Eolie, Sulcitane, del Nord Sardegna, Partenopee, Ponziane, Toscane, del Mar Ligure. A questo elenco è stata aggiunta successivamente Monte Isola nel lago d'Iseo (articolo 1 comma 238 legge 208/2015)

Nel 2001 è stato istituito il “Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori” (legge 448/2001, articolo 25, comma 7) con la finalità di adottare urgentemente «misure di salvaguardia ambientale e sviluppo socio-economico».

In seguito, il DPCM 7 marzo 2003 ha individuato le tipologie ed i settori degli interventi ammessi ai benefici del Fondo.

Le tipologie degli interventi riguardano:

- a) il sostegno allo sviluppo produttivo;
- b) la progettazione e realizzazione di opere pubbliche;
- c) l'istituzione, l'incremento e il miglioramento dei servizi pubblici.

Gli interventi ammissibili a finanziamento sono ulteriormente articolati in diversi settori (Tab. 1).

Tab. 1 – *Interventi ammissibili a finanziamento*

ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO
a) promozione e qualificazione dell'offerta turistica
b) infrastrutture per migliorare e potenziare l'offerta turistica
c) iniziative di sostegno allo sviluppo dell'artigianato, dell'agricoltura e della pesca
d) formazione professionale
e) informatizzazione dei servizi connessi alle attività produttive
d) formazione professionale
ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO
a) impianti di fognatura e depurazione delle acque e degli scarichi a mare
b) raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani
c) raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali;
d) impianti per la raccolta nei porti e negli approdi turistici dei rifiuti solidi e liquidi prodotti sulle unità di diporto e sulle navi
e) risanamento e restauro ambientale
f) opere di prevenzione degli incendi boschivi
g) misure per la protezione della flora e della fauna
h) informatizzazione dei servizi per la tutela ambientale
SERVIZI A RETE
a) impianti per la produzione di energia elettrica alternativa basata sullo sfruttamento di risorse naturali

b) rifornimento idrico mediante condotte collegate con la penisola
c) raccolta dell'acqua piovana
d) impianti di potabilizzazione e di desalinizzazione dell'acqua
e) ristrutturazione della rete idrica
f) impianti per il trasporto e la distribuzione di gas combustibili
g) informatizzazione dei servizi connessi a rete
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI
a) trasporto pubblico locale
b) trasporto pubblico locale mediante veicoli elettrici o alimentati a gas
c) infrastrutture eliportuali
d) infrastrutture portuali
e) collegamenti con la penisola
f) miglioramento e potenziamento della rete stradale
g) infrastrutture e sistemi per telecomunicazioni
h) informatizzazione dei servizi connessi al trasporto ed alle telecomunicazioni
SERVIZI ALLA COLLETTIVITÀ
a) recupero di immobili da destinare a servizi pubblici
b) infrastrutture scolastiche
c) infrastrutture destinate all'assistenza sanitaria
d) servizi di telemedicina
e) servizi igienici pubblici
f) interventi destinati a stimolare l'aggregazione sociale
g) strutture per l'occupazione del tempo libero
h) informatizzazione dei servizi offerti alla collettività
SICUREZZA
a) infrastrutture e logistica per le forze di polizia
b) infrastrutture e logistica per i vigili del fuoco e per la protezione civile
c) informatizzazione dei servizi connessi alla sicurezza pubblica
CULTURA E BENI CULTURALI
a) recupero e valorizzazione dei beni culturali
b) recupero e sistemazione di siti archeologici
c) centri polivalenti attrezzati di biblioteca, archivi, aree espositive, sale convegni e formative
d) informatizzazione dei servizi connessi alla cultura ed ai beni ambientali

Fonte: DPCM 7 marzo 2003

Il Fondo è stato istituito presso il Ministero dell'interno, che con il decreto n. 163 del 15 marzo 2004 ha provveduto a definire i criteri e le modalità di accesso, e con i decreti 13 dicembre 2004 e 8 novembre 2005 ha approvato i progetti e ripartire le risorse finanziarie dell'annualità 2002.

Successivamente, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali viene istituito il “Fondo di sviluppo delle isole minori” (legge 244/2007, articolo 2, comma 41), per finanziare interventi specifici nei settori dell’energia, dei trasporti e della concorrenza, privilegiando gli interventi inseriti nella Rete Natura 2000, con riferimento al Documento triennale unico di programmazione isole minori (DUPIM), elaborato dall’Associazione nazionale comuni isole minori (ANCIM). A questo Fondo vengono attribuite le risorse finanziarie già attribuite al “Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori” istituito dalla legge 448/2001.

Gli interventi indicati nel Documento unico di programmazione isole minori (DUPIM), approvato il 17 dicembre 2008 dal Comitato direttivo ANCIM, sono stati finanziati direttamente con un provvedimento legislativo (D.L. 2/2010, articolo 4, comma 9), ed erogati secondo i criteri dettati dal DPCM 1° ottobre 2010, riferito alle annualità 2008-2009³.

Di seguito, con il bilancio di previsione dell’anno 2020, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato istituito il “Fondo per gli investimenti nelle isole minori” (legge 160/2019, articolo 1, comma 553), destinato a finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio.

Il DPCM 34/2021 stabilisce i criteri di riparto delle risorse finanziarie, da attribuire a progetti la cui la sostenibilità ambientale sia verificata dalla rispondenza ad almeno una delle seguenti condizioni:

- a) collocarsi nell’ambito del *Green Deal* europeo ed essere riferiti alla decarbonizzazione del settore energetico, alla ristrutturazione degli edifici, alla riduzione delle bollette energetiche e dell’uso dell’energia, al sostegno all’industria per innovare a fini di *green economy*, a introdurre forme di trasporto finalizzate alla riduzione dei consumi e delle emissioni nocive;
- b) essere improntati alla sostenibilità ambientale, con particolare riferimento al recupero e alla gestione dei rifiuti, alla gestione delle acque, alla viabilità ed al recupero e al riutilizzo del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, al contingentamento dei flussi turistici e alla stagionalizzazione, alla protezione degli *habitat* prioritari e delle specie protette, alla certificazione ambientale dei servizi.

Sulla base dei criteri di riparto così definiti, il DM 13 agosto 2021

³ www.affariregionali.gov.it/attivita/aree-tematiche/ripartizione-dei-fondi-e-azioni-di-tutela/isole-minori/fondo-di-sviluppo-delle-isole-minori/.

provvede a ripartire le risorse finanziarie per le annualità 2020-2022, che successivamente il decreto 23 dicembre 2021, del Capo dell'Ufficio I del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, attribuisce ai progetti inoltrati dai singoli Comuni⁴.

Le Missioni del PNRR per le isole minori. – Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), soprattutto nel focus sulla “dimensione trasversale” identifica i divari territoriali come una sfida allo sviluppo, menzionando le isole minori come territori chiave. In questa prospettiva, si colloca in continuità con il quadro normativo sopra-presentato.

Nello specifico, la linea 3.1 Isole verdi del PNRR prevede uno stanziamento di 0,2 Mld di Euro da investire nelle 19 isole minori più importanti su modelli di gestione sostenibile delle risorse idriche, sul potenziamento della connettività e sulle infrastrutture di produzione e distribuzione dell'energia: il Programma è

finalizzato a promuovere il miglioramento e rafforzare, in termini ambientali ed energetici, specifiche realtà, quali quelle delle 19 Isole minori non interconnesse, attraverso la realizzazione di progetti integrati sull'efficientamento energetico e idrico, la mobilità sostenibile, la gestione del ciclo rifiuti, l'economia circolare, la produzione di energia rinnovabile e le diverse applicazioni per gli usi finali (DD 390/2021, art. 1).

In questa prospettiva, nella sua dimensione territoriale, il PNRR è un progetto sul futuro; infatti, l'idea di resilienza non può essere distinta dalle condizioni che garantiscono il futuro alle popolazioni che vivono in aree a rischio di forte divario territoriale (o geografie stagionali), quali le isole minori.

Un risultato auspicabile a livello territoriale potrà essere “bilanciare i flussi turistici in modo sostenibile (“*overtourism*”), sostenere la ripresa dello sviluppo e delle attività turistico-culturali nelle isole minori, in quanto aree particolarmente fragili e distribuite in ampia parte del territorio nazionale.” (MISE, 2021, p. 109). In questo senso, sono state identificate due azioni chiave:

- la creazione di un «*backhauling*» sottomarino in fibra ottica (Piano

⁴ www.affariregionali.gov.it/attivita/aree-tematiche/ripartizione-dei-fondi-e-azioni-di-tutela/isole-minori/fondo-investimento-isole-minori/.

“Collegamento isole minori”) per migliorare i collegamenti esistenti e rispondere alle crescenti esigenze di connettività BUL delle famiglie, imprese ed enti presenti» riducendo la condizione di insularità;

- la valorizzazione della mobilità dolce nelle strategie di turismo sostenibile.

Si tratta di priorità rimarcate anche dal *Rapporto Isole sostenibili 2021* (Legambiente e CNR) che a gestione idrica e approvvigionamento energetico, aggiunge un focus specifico sulla valorizzazione del patrimonio storico rurale, sulla mobilità dolce e su strategie per diversificare l’offerta turistica e destagionalizzare.

Isole minori, PNRR e turismo insulare. – Come mostrato nella prima parte del contributo, il ruolo preponderante del turismo estivo sulle economie e società insulari italiane porta alla creazione di geografie insulari stagionali. In linea con altri interventi a scala europea (ad esempio il recente programma *Interreg MED 2021-27*) il PNRR identifica la “destagionalizzazione” delle economie locali come un obiettivo chiave. In questa prospettiva sembra opportuno aprire una serie di riflessioni sulle sfide che la gestione del turismo presenta in questi sistemi.

Le relazioni tra il turismo e l’ambiente sono molteplici e profondamente interconnesse tra loro, tanto che se da una parte è possibile valutare l’impatto del turismo sull’ambiente insulare, è altresì possibile evidenziare la primaria importanza che hanno l’ambiente e la sua tutela per il turismo e il suo sviluppo (Lanquar, 1995, p. 70).

La frangia litoranea è la regione più preziosa per le economie e società insulari e la sua salvaguardia richiede che vi sia «una volontà costante e senza errori da parte dei governi nazionali e locali, fondata sul sostegno attivo e durevole delle popolazioni coinvolte» (*ibidem*, p. 71). Infatti, più che sul mare, è lungo la fascia litoranea, con i suoi problemi legati all’antropizzazione e all’inquinamento, che si concretizzano le politiche sull’avvenire dell’ambiente insulare (Grenon, Batisse, 1989).

La presa di coscienza della limitatezza dello spazio e delle risorse costiere, tuttavia, sta indirizzando verso nuove politiche di pianificazione delle attività turistiche, orientandole verso il rispetto della qualità della vita delle popolazioni autoctone e dell’ambiente marino e costiero. Inoltre, il reindirizzamento verso forme di turismo lento può favorire l’allentamento della pressione umana su alcune risorse e la valorizzazione di nuove.

In questa prospettiva il turismo può assumere il ruolo di *driver* per nuove politiche a scala locale. Ad esempio, mettendo in campo pianificazioni adeguate e politiche di sviluppo a lungo termine, è possibile promuovere la costruzione di infrastrutture locali; estendere la rete di approvvigionamento idrico, così come quella fognaria, in zone precedentemente non servite; giustificare investimenti in tecnologie più efficienti per la gestione idrica, dei rifiuti e dell'energia; costruire edifici per il tempo libero, pensare a nuove risorse per la cultura o per lo sport. Inoltre, proponendo la riscoperta delle tradizioni locali come integrazione al turismo stagionale balneare, è possibile sostenere l'agricoltura locale e le colture tradizionali e favorire la salvaguardia del paesaggio naturale. Inoltre, mettendo a valore le specificità culturali locali e le risorse naturali diverse dal mare, è possibile diversificare l'offerta turistica, prolungando la stagione turistica e aumentando l'offerta di lavoro. Questi due fattori risulterebbero, inoltre, fondamentali per disincentivare quei processi di emigrazione presenti, soprattutto nella stagione invernale, nelle isole minori e che coinvolgono principalmente la popolazione più giovane, tratto caratteristico delle geografie stagionali già citate.

Vi sono diverse modalità per favorire la tutela ambientale e paesaggistica, volte soprattutto alla riduzione degli impatti negativi del turismo. Tra queste, come appunto indica il PNRR, vi è la, cosiddetta, "destagionalizzazione". Questa prevede l'ampliamento della stagione turistica, tradizionalmente ridotta ai soli mesi estivi, pressoché ovunque, per un periodo più lungo, che copra anche i mesi primaverili ed autunnali. La distribuzione dei turisti in un arco di tempo in un anno più ampio, ad esempio integrando l'offerta turistica con proposte di turismo dolce o pescaturismo, genera diversi effetti, tra cui è possibile riscontrare un numero totale di presenze più elevato; la riduzione della pressione sul contesto insulare in un periodo concentrato; il prolungamento di alcune attività economiche e commerciali locali; e l'integrazione tra turismo e attività tradizionali (come ad esempio la pesca). Infine, in un complessivo quadro di stasi delle economie nazionali e locali, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali può rappresentare un elemento di sviluppo o di rilancio delle attività turistiche ed economiche per tutte le realtà insulari italiane. L'obiettivo ultimo è scardinare la pericolosa tendenza alla cristallizzazione di "geografie insulari stagionali" che sarebbero un limite fortissimo alla resilienza dei sistemi insulari nella prospettiva auspicata dal

PNRR. In conclusione, va fatto notare che, sebbene si tratti di un segnale positivo di interesse nei confronti delle isole minori, il PNRR in parte replica un paradigma che (anche in sede europea all'interno dei programmi e dei fondi della *Cohesion Policy*) si fonda sugli investimenti infrastrutturali e sull'accessibilità come esigenza primaria, trascurando alcune misure, come ad esempio il riordino amministrativo o il riassetto dei servizi pubblici (scuola e sanità), altrettanto prioritarie.

BIBLIOGRAFIA

- BATISSE M., “Préface”, in BRIGAND L., *Les îles en Méditerranée. Enjeux et perspectives*, Paris, Economica, 1991, p. xiv.
- BRIGAND L., *Les îles en Méditerranée. Enjeux et perspectives*, Paris, Economica, 1991.
- DOUMENGE F., “Problemi per un piano di sviluppo integrato del Mediterraneo”, in MONDARDINI MORELLI G. (a cura di), *La cultura del mare. Centri costieri del Mediterraneo fra continuità e mutamento*, Roma, Gangemi, 1985, pp. 167-189.
- FREGONESE M., MUSCARÀ C., *Gli spazi dell'altrove. Geografia del turismo*, Bologna, Pàtron, 1995.
- GALLIA A., “La valorizzazione dei beni culturali e ambientali per lo sviluppo delle isole minori italiane”, *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, 2012, 26, 4, pp. 929-962.
- GRENON M., BATISSE M., *Le Plan Bleu. Avenirs du Bassin méditerranéen*, Paris, Economica, 1989.
- LANQUAR R., *Tourisme et environnement en Méditerranée. Enjeux et prospective*, Paris, Économica, 1995.
- LEGAMBIENTE, CNR, *Rapporto Isole Sostenibili. Edizione 2021*, (www.isolesostenibili.it).
- LEMMI E., “Vecchi problemi e nuovi scenari di sostenibilità ambientale nella gestione turistica degli spazi costieri mediterranei”, in CORI B., LEMMI E. (a cura di), *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, Bologna, Pàtron Editore, 2001 pp. 125-134.
- MALATESTA S., “Uniche, remote e fragili. Il ‘bisogno di natura’ nella geografia delle regioni insulari”, *Rivista Geografica Italiana*, 2021, 2, pp. 37-52.

- MALATESTA S., CAVALLO F., “Studi insulari in geografia: oltre l’isolamento e la vulnerabilità?”, in SALVATORI F. (a cura di), *L’apporto della geografia fra rivoluzioni e riforme, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 2017)*, Roma, AGeI, 2019.
- MATVEJEVIC P., *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano, Garzanti, 2002.
- MAZZETTI E., *Capri Ischia e Procida. Dal mito alla metropoli*, Napoli, Electa, 1999.
- MIKUS W., “Aspetti e problemi della geografia della popolazione nelle isole minori dell’Italia meridionale”, *Rivista Geografica Italiana*, 1969, pp. 14-49.
- MISE, Ministero dello sviluppo economico, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, 2021 (<https://italiadomani.gov.it/content/dam/sogei-ng/documenti/PNRR%20Aggiornato.pdf>).
- ROMBAI L., *Le isole minori italiane. Studi comparati di geografia della popolazione*, Atti dell’Istituto di Geografia, Quaderno 6, Università di Firenze, 1977.
- SALUSTRI A., APPOLLONI A., “Brevi riflessioni sullo sviluppo locale sostenibile nelle isole minori italiane”, *Public Finance Research Papers*, 2021, 46, pp. 3-19.
- SPILANIS I. E ALTRI, “Accessibility of Peripheral Regions: Evidence from Aegean Islands (Greece)”, *Island Studies Journal*, 2012, 7, 2, pp. 199-214.
- TURCO A., *Insularità e modello centro-periferia. L’isola di Creta nelle sue relazioni con l’esterno*, Milano, Unicopli, 1980.

The Italian Small Islands in the PNRR Missions. A vision of the future. – The paper aims to understand the possible effects of the PNRR on the Italian Small Islands. The relationship between insiders and external actors, as well as the relationship of interdependence with the mainland, highlight the Italian Small Islands as a promising “laboratory” for investigation, not only as case studies but also as a complex and articulated spatial and territorial context in which some of the general dynamics tend to be emphasised. The peripheral dimension of the Italian Small Islands (Turco, 1980) has meant that since the Second World War they have been included among the “underdeveloped areas” and subject to the interventions of the Cassa per il Mezzogiorno. Within this scenario, the smaller islands were the subject of specific funding or actions, in some cases emphasising their dependence on the mainland. This dependence has also been recorded in the policies of the National Strategy for Internal Areas (SNAI), which classifies island municipalities as peripheral or ultraperipheral,

without however taking into account deeper local dynamics that effectively cancel out these conditions of peripheralisation. The PNRR proposes some missions explicitly addressed to small island territories, such as the achievement of a circular economy, forms of development that dialogue between tourism and sustainability, but also more general actions aimed, for example, at the mitigation of territorial gaps. The paper seeks to connect PNRR, tourism development and the challenge of Small Islands' seasonal geographies.

Keywords. – Italian small islands, Development politics, Sustainability, Tourism.

Università Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici
arturo.gallia@uniroma3.it

Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane
stefano.malatesta@unimib.it